

Scuola e società

PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti
su torino.repubblica.it

I corsi extra si pagano proteste a Orbassano “Alcuni non possono” “No, vantaggi per tutti”

La decisione presa dall'istituto Amaldi-Sraffa un euro simbolico per ogni ora di lezione
“Con quei soldi finanziamo la manutenzione”

STEFANO PAROLA

ALL'ISTITUTO Amaldi-Sraffa di Orbassano alcuni corsi tenuti fuori dal normale orario di lezione sono a pagamento. La scuola ha infatti deciso di far versare un contributo alle famiglie che intendono iscrivere i propri figli, ad esempio, a una serie di lezioni di approfondimento



Studenti davanti ai tabelloni

di matematica o a un modulo di elettronica ed elettrotecnica ideato in vista della seconda prova della maturità, tenuti dagli stessi docenti della scuola. Il costo? È simbolico: un euro l'ora, per un totale di 8-9 euro a corso. Ma tanto è bastato per sollevare le proteste di una parte degli studenti.

«Negli anni scorsi tutte le attività extrascolastiche ma anche i corsi di recupero ordinari erano gratuiti, invece quest'anno, nonostante i fondi ministeriali e i contributi volontari delle famiglie, che potevano coprire i costi, i corsi sono a pagamento per gli

studenti, mettendo in difficoltà parecchie famiglie», spiegano i rappresentanti degli allievi che ritengono «ingiusta» la scelta perché penalizza chi non può permettersi la pur modica spesa.

La preside Chiara Godio replica precisando che «tra i corsi che si pagano non ci sono quelli di recupero, ma solo attività di ampliamento dell'offerta formativa come il teatro, le lingue e alcuni corsi di potenziamento». Poi la dirigente spiega la logica: «Prima queste attività venivano pagate con i contributi volontari delle famiglie, ma non tutti ne beneficiavano. In questo modo, invece, l'euro simbolico finanzia qualcosa di cui i ragazzi usufruiscono a tutti gli effetti. Senza contare che far versare agli studenti una quota li incentiva a non abbandonare i corsi dopo poche lezioni». In più, aggiunge la preside, «con i contributi volontari abbiamo ad esempio comprato le tende oscuranti per le finestre e rinnoviamo il laboratorio linguistico: due interventi a beneficio di tutti gli allievi».

Nell'istituto di Orbassano, che offre sia indirizzi tecnici che il liceo scientifico, c'è poi un'altra questione che solleva polemiche. Gli studenti volevano organizzare l'ormai tradizionale "Talent Show" di fine anno nell'auditorium, ma la preside ha detto no: «La sala non ha le abilitazioni per accogliere spettacoli pubblici e può ospitare solo attività della scuola. Ho chiesto che ci fosse un docente che si facesse carico dell'organizzazione, ma nessuno si è preso la responsabilità», evidenzia Chiara Godio. I ragazzi così hanno spostato lo spettacolo al Palatenda di Orbassano, pur con rammarico. L'appuntamento è per lunedì alle 20.45 e durante la serata verrà anche assegnato un premio intitolato a Luca Olivero, uno dei ragazzi morti nell'incidente automobilistico di febbraio in corso Orbassano a Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FESTA DI MARIA AUSILIATRICE



Omelia “sociale” di Nosiglia al centro giovani e lavoro

«**L**AVORO dei giovani, quando c'è, è spesso occasionale e non privo di carenze sul piano della soddisfazione personale e del rispetto dovuto a chi entra in un ambito nuovo e complesso per poter valorizzare al meglio le proprie capacità e risorse». Lo ha detto l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che nell'omelia durante la messa per i festeggiamenti di Maria Ausiliatrice ha rilevato come «l'estrema mobilità e provvisorietà» non permettono «di sviluppare la tranquillità e la sicurezza necessarie per appassionarsi a quanto si sta facendo, sottoponendo a una trafila di mestieri capace di snervare anche i più risoluti».

Di qui l'invito a «Chiesa e società civile a fare un serio esame di coscienza, per superare pregiudizi che ci fanno guardare ai giovani più come ad un problema che a una risorsa». Quanto al lavoro, Nosiglia ha poi evidenziato il persistere di «una strisciante crisi economica», sottolineando la crescente precarietà di chi perde il posto e il diffondersi del lavoro nero. Problemi che, secondo il prelado, vanno affrontati sia «con politiche economiche e sociali appropriate» sia con valori e ideali che contrastino «la ricerca del profitto ad ogni costo, anche a scapito della giustizia e della solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNIVERSITÀ

Ajani: “Norme antiburocrazia Torino apripista”

JACOPO RICCA

PIÙ RICERCA, meno burocrazia. L'Università di Torino si candida a fare da apripista per la sperimentazione di una pubblica amministrazione più snella per gli atenei italiani. Ieri a Roma una delegazione della Crui, la conferenza dei rettori, è stata ascoltata dalla commissione mista di Camera e Senato che si occupa del progetto di semplificazione delle norme della pubblica amministrazione. All'audizione, presieduta dal deputato Bruno Tabacci, sono intervenuti anche il presidente Crui e rettore di Napoli, Gaetano Manfredi, e il suo omologo di Bari, Antonio Uricchio.

Il rettore dell'ateneo torinese Gianmaria Ajani ha presentato un suo documento con una serie di proposte operative, pensate insieme con Roberto Cavallo Perin, il docente e avvocato amministrativista che si sta occupando dell'argomento e che è il delegato per il decentramento amministrativo. Tra queste l'informatizzazione di tutti i servizi degli atenei italiani, la semplificazione del linguaggio dei bandi e la razionalizzazione degli appalti pubblicati: «Le università sono amministrazioni “diversamente pubbliche” — dice Ajani — Come abbiamo spiegato ai parlamentari, gli atenei hanno esigenze specifiche che non possono essere tutelate con le norme che si applicano agli altri enti pubblici».

Tra le richieste avanzate la possibilità di utilizzare per i servizi gli appalti di servizi già approvati da altre università, una semplificazione dei bandi per la ricerca e la possibilità di esentare dall'attività didattica quei docenti che hanno vinto dei progetti europei: «Ci sarebbero risparmi di risorse economiche che potremmo destinare ad altro. Speriamo che queste proposte siano accolte per tutti gli atenei. Spesso le norme attuali ci penalizzano nella concorrenza con le università degli altri Paesi dell'Unione Europea. Anche quando i nostri progetti sono i migliori ricevono meno fondi di altri perché non possiamo destinare del personale unicamente a quelle attività» conclude Ajani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO I CONVOGLI STRAORDINARI PER LA LIGURIA DEBUTTERANNO SOLO IL 4-5 GIUGNO. E SI TEME L'ASSALTO AI “VAGONI SARDINA”

Niente “treni del mare” nel primo vero weekend d'estate

Neanche quest'anno la Regione è riuscita a ottenere da Trenitalia la prenotazione dei posti a sedere

MARIACHIARA GIACOSA

IL PROSSIMO sarà il primo weekend con temperature estive, ma ancora non ci saranno i treni speciali per il mare. Per il debutto dei convogli straordinari tra Torino e la riviera ligure si dovrà aspettare il fine settimana del 4-5 giugno. Fino al 30 luglio ci sarà un treno speciale il sabato verso Albenga (partenza alle 7,15, ritorno alle 18,05) mentre dal 9 luglio al 28 agosto, sabato e festivi, sarà potenziato il collegamento verso Imperia, con partenza alle 5,25 e ritorno alle 16,48. Servizi speciali anche il 24 giugno per Albenga, partenza 7,15, ritorno 19,30.



VIAGGI A RISCHIO

La mancata predisposizione di convogli speciali per le località balneari liguri espone questo weekend i viaggiatori al rischio di non trovare il posto a sedere e di spostarsi su vagoni strapieni

Tuttavia chi sabato volesse azzardare il primo bagno della stagione potrà incappare nei “treni sardina”, presi d'assalto da chiunque compri un biglietto, anche senza posto a sedere. Alla Regione infatti non è riuscito, nemmeno quest'anno, di prevedere la prenotazione del posto a sedere, più volte indicata dall'assessore Francesco Balocco come una delle soluzioni per evitare il “carro bestiame”. «Abbiamo chiesto a Trenitalia di sperimentare il posto a sedere riservato, con un sovrapprezzo a carico del cliente, ma il sistema è complesso e Trenitalia dice di non avere le strutture. È un'altra delle loro debolezze» spiega l'assessore che pensa di inserire questa opzione — solo per i treni dei bagnanti — nel capitolato delle gare per la gestione del servizio.

La difficoltà deriva infatti dal riuscire prevedere il flusso di passeggeri. «Puoi metterne quanti ne vuoi — spiegano dall'assessorato — ma se quel weekend fa brutto avrai i treni

vuoti; se invece fa caldo, ci sarà la corsa all'ultimo convoglio della sera perché i turisti aspettano fino all'ultimo raggio di sole». La prenotazione obbligatoria risolverebbe, almeno in parte, questo problema. «Non so se sia la soluzione, ma mi sarebbe piaciuto verificarlo» precisa Balocco che, in ogni caso, ha già chiesto a Ferrovie di tenersi pronte ad aggiungere carrozze, e eventualmente treni, in caso di problemi di ordine pubblico.

È già successo e in assessorato lo ricordano bene. Due anni fa, nel Ponte di San Giovanni, i treni furono presi d'assalto da migliaia di viaggiatori in rientro dalla spiaggia, con annesso polemiche e proteste. Da allora ogni anno la Regione parte in anticipo con il “pacchetto mare”, in aggiunta ai quattro collegamenti stagionali attivi nel fine settimana da aprile a settembre. Ma, quando fa caldo, i posti non bastano mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA